



Michael Gorman

I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione

Firenze, Firenze University Press,
2018, XXXVI-210 p.

I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione di Michael Gorman, esce dopo sedici anni dalla pubblicazione in Italia del volume *I nostri valori. La biblioteconomia nel 21. secolo* (Forum, 2002), insieme ai fondamentali contributi di Rosa Maiello, Alberto Petrucciani e Mauro Guerrini che ne contestualizzano i contenuti riferendoli alla discussione in corso anche nel nostro Paese.

In questo volume Gorman riprende alcuni dei temi che aveva sviluppato nel suo lavoro precedente e li attualizza con l'intento di orientare il dibattito sul futuro della biblioteca, offrendo elementi utili a favorirne l'azione culturale.

L'analisi di Gorman pur inserendosi nella cornice disciplinare della biblioteconomia di matrice anglo-americana, intende offrire spunti di riflessione alla comunità professionale internazionale, sviluppando la sua analisi sulla biblioteca e sulla biblioteconomia mai su un piano esclusivamente astratto, ma piuttosto muovendosi in quello spazio, posto fra teoria e pratica, in cui si colloca la discussione sui valori, su quei "principi durevoli e riconosciuti da parte di un gruppo", che, benché, coinvolti in un processo in costante evoluzione, mantengono nel tempo la loro rilevanza e significatività.

Dal suo punto di vista è comunque in gioco la missione della biblioteca, in uno sforzo costante di co-

gnierne quelle componenti che, pur nella diversità delle tradizioni culturali in cui le biblioteche operano, ne connotano il ruolo in linea di principio universale, con l'intento di metterne in evidenza gli elementi di continuità, piuttosto che le discontinuità. Tuttavia Gorman non si piega ingenuamente all'idea che il nostro mondo in trasformazione non investa anche le biblioteche, ma è altrettanto convinto che la comunità professionale debba riconoscersi in una serie di valori capaci di contribuire a definirne la missione comune orientandone con ciò anche la visione, cioè la proiezione di ruolo e funzioni nel futuro. Per questo come scrive Mauro Guerrini "*I nostri valori, rivisti* è una assiologia della biblioteca e ancora di più una difesa del valore (al singolare) della biblioteca". Parallelamente intende ridare autorevolezza e autonomia alla biblioteconomia, inscritta negli Stati Uniti nell'ambito disciplinare delle scienze dell'informazione e per questo, guardando anche agli orientamenti del dibattito internazionale e al contesto europeo, la interpreta piuttosto "come parte di una comunità intellettuale incentrata sul patrimonio culturale, la quale include il lavoro d'archivio, la curatela artistica e museale e tutte le altre discipline che contribuiscono all'apprendimento, uso e conservazione delle registrazioni della cultura umana in tutte le sue espressioni" (p. 15). È un punto fermo questo della sua riflessione che apre una questione anche per il nostro Paese, in cui la biblioteconomia, a livello accademico, è inserita nell'elenco dei settori scientifico disciplinari alla voce: Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche

e psicologiche, con ricadute decisive sulla didattica e la ricerca, ma anche sulla riconoscibilità della professione e del suo profilo disciplinare.

Nel volume Gorman passa in rassegna valori centrali come servizio, libertà intellettuale, razionalità, alfabetismo e apprendimento, equità d'accesso, democrazia che rappresentano, dal suo punto di vista, i cardini di una visione della biblioteca che intende definirne il posizionamento e i punti di forza, centrali anche per impostare specifiche azioni di *advocacy*.

Un altro aspetto della riflessione di Gorman sta nel ribadire l'irrinunciabilità della biblioteca come luogo fisico, un centro della comunità ove si creano relazioni e connessioni fra contenuti e persone e in cui resta fondamentale il ruolo dei bibliotecari. Un luogo che permane tale anche nell'epoca del digitale che, pur trasformandolo globalmente, non ne intacca la natura sostanzialmente tangibile e umana. È in questo equilibrio fra contenuti, luoghi, persone e bibliotecari che consistono, secondo Gorman, la vocazione e la specificità della biblioteca.

Particolarmente incisivi sono gli approfondimenti sugli aspetti gestionali. Fra tutti ricordiamo quanto l'autore scrive a proposito delle biblioteche come spazi e servizi che promuovono una cultura della democrazia ponendo al centro le persone e il loro diritto di accedere alla conoscenza in modo paritetico, senza distinzioni. Eppure nel loro modo di gestire gli aspetti organizzativi restano luoghi gerarchici in cui si misurano diversi livelli di responsabilità.

"La questione è dunque come tro-

vare un giusto compromesso fra il nostro desiderio di affermare valori democratici e la differenza di potere e influenza esistente fra il personale di una biblioteca? Per quanto difficile da raggiungere questo compromesso deve essere continuamente ricercato in tutte le scelte strategiche. ... il massimo compromesso che possiamo raggiungere può essere riassunto con il massimo di partecipazione democratica compatibile con il mantenimento dei servizi della biblioteca e la tutela dei nostri obiettivi e valori” (p. 173-174).

Gorman auspica dunque una gestione partecipata che sappia promuovere una comunicazione interna capace di procedere sempre in tutte le direzioni, flessibile nell’adattare i progetti, nel saper lavorare “sulla delicata distinzione tra consultazione, informazione e partecipazione” (p. 174).

Come scrive Rosa Maiello “considerazioni di grande rilevanza sono poi quelle che vengono dedicate allo sviluppo delle collezioni”, fondanti per la vita della biblioteca e

che assumono un particolare valore nel contesto italiano in cui le biblioteche di ogni tipologia faticano a veder riconosciuto il proprio ruolo come punti di snodo fra memoria e contemporaneità, depositi vivi di contenuti, oggi anche digitali, per fornire ai territori e alle comunità strumenti di miglioramento e rafforzamento delle competenze di ognuno.

Queste considerazioni mettono in campo quella ricerca di coerenza fra il fuori e il dentro, fra missione e organizzazione che rendono la biblioteca un luogo, potenzialmente capace di trasformare la vita delle persone che lo abitano e ci lavorano e di migliorare la qualità di vita delle comunità e dei territori.

Ha ragione Mauro Guerrini quando scrive che Gorman delinea una biblioteca nel senso della “*library is a growing organism*” e del bibliotecario come “*growing job*”, benché resti il dubbio che l’invarianza dei valori, pur senza che l’autore ne enfatizzi la portata fondativa, ma direi piuttosto quella “ideale”, possa rappresentare una piena risposta

alle sfide della contemporaneità, a quelle poste dal digitale come a quelle del potere dei grandi fornitori privati di informazioni e contenuti, soprattutto se pensiamo alle nuove generazioni, al modo con cui si stanno trasformando le modalità di fruizione, la produzione e l’uso dei dati come anche le pratiche di lettura.

Anche con questo lavoro Gorman, con quella lucidità e asciuttezza che già avevano caratterizzato la sua pubblicazione precedente, intende comunque ribadire il ruolo della biblioteca come servizio essenziale, evidenziandone le complessità e insieme testimoniare con le sue parole l’ampiezza di competenze, la passione e la dedizione che dovrebbero caratterizzare l’operato e la professionalità di ogni bibliotecario.

CECILIA COGNIGNI

Biblioteche civiche torinesi
ceciliacogni@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-202002-077-1